

X Domenica del Tempo Ordinario, anno B

Dal libro della Genesi 3,9-15

Dalla seconda lettera ai Corinti 4, 13-51

Dal Vangelo secondo Marco 3, 20-35

In questa 10ª domenica del tempo ordinario siamo chiamati a riflettere sul tema del peccato che Cristo è venuto a sconfiggere con la sua passione, morte e risurrezione. È il brano della 1ª Lettura tratto dal libro della Genesi che ci spiega l'origine del peccato e del male che ne consegue, e lo fa in modo allegorico nascondendo la figura del tentatore sotto l'immagine del serpente. Ci presenta quindi un evento che è entrato nella storia, ma non è iniziato con essa; Dio, infatti, ha visto che quanto aveva creato era tutto buono come leggiamo nei capitoli precedenti. È il diavolo, colui che divide, geloso dell'amicizia tra Dio e gli uomini, che si adopera per distruggere la comunione che si è instaurata e lo fa in modo astuto, subdolo, tanto che la donna non ne avverte nemmeno il pericolo sino a coinvolgere nella sua disobbedienza anche l'uomo. Ecco questo è il paradigma di tutte le tentazioni e i conseguenti peccati che si sono succeduti e succederanno nel mondo, a livello personale e comunitario. All'inizio non si avverte forse con seria consapevolezza la china che si rischia di imboccare, per poi accorgersene quando il male è ormai stato fatto. Dio però assieme alla punizione promette il riscatto perché l'inimicizia tra Lui e gli uomini non è definitiva, arriverà, infatti, una donna dalla cui stirpe nascerà chi sconfiggerà il tentatore, il male, il peccato.

Noi sappiamo che la promessa di Dio si è avverata in Gesù, nato da Maria, e il brano odierno del vangelo di Marco inizia proprio con i suoi familiari che lo vanno a cercare preoccupati per il suo comportamento. Gesù invece sta discutendo con gli scribi proprio di satana visto che loro lo accusano di scacciare i demoni in nome del principe dei demoni e con logica stringente confuta la loro accusa. Fa poi un'affermazione molto importante e consolante per noi assicurandoci che tutti i peccati e le bestemmie ci saranno perdonati tranne un tipo di bestemmia: quella contro lo Spirito Santo. È necessario quindi comprendere cosa vuol dire questo per evitare un simile peccato che ci separa dalla salvezza. Peccare contro lo Spirito è non riconoscere la sua opera di grazia in noi e attorno a noi, ma attribuire ad altre forze, magari malefiche ciò che invece è solo da attribuire a Dio, come hanno fatto gli scribi che non hanno voluto vedere il Signore presente in mezzo a loro con i suoi prodigi attribuendoli invece al potere di satana. Questo è negare la possibilità allo Spirito Santo di attualizzare per noi la salvezza operata da Cristo, quindi precludendoci la grazia della comunione con Dio, qui e nella vita eterna. Lo esplicita bene Gesù quando gli comunicano che alla porta ci sono i suoi parenti che lo cercano, ma egli guardando quelli che gli stanno attorno ad ascoltarlo li indica come sua madre e i suoi fratelli perché tali sono coloro che compiono la volontà di Dio e questa volontà è la nostra santificazione, ed è possibile solo lasciandoci lavorare dallo Spirito Santo che ci rende santi, stretti familiari di Dio. Ecco perché S. Paolo come ci dice nel brano tratto dalla 2ª lettera ai Corinzi, è sereno, anzi pieno di fiducia e speranza nonostante l'avanzare della vecchiaia che gli ricorda la caducità della vita. Lui però non fissa gli occhi sulle cose visibili, ma su quelle invisibili e sa che alla fine incontrerà il Dio che ha tanto amato e servito qui sulla terra e che lo accoglierà nella gioia dei risorti, nella perenne comunione dei Santi perché si è lasciato lavorare e santificare dallo Spirito.

Portiamo con noi gli insegnamenti di questa Parola di Dio chiedendo allo Spirito di abbattere le nostre resistenze e di aiutarci invece a resistere alle tentazioni, a quella capitale che è non riconoscere il Signore presente nella nostra vita e di rafforzare quindi la nostra fede.